

Cennino Cennini

Nato a Colle di Valdelsa (Siena) sul finire del XIV secolo, fu allievo a Firenze di Agnolo Gaddi (attivo nella seconda metà del Trecento), presso la cui bottega lavorò per più di dieci anni. Dal 1398 fu pittore di corte a Padova, dove morì, molto verosimilmente, agli inizi del XV secolo. La grande fama di Cennini è soprattutto dovuta a *Il Libro dell'arte*, o *Trattato della Pittura*, il primo trattato artistico in lingua volgare. In esso vengono illustrate le varie tecniche pittoriche e, per la prima volta, la figura dell'artista non è più assimilata a quella dell'artigiano, ma a quella di un intellettuale colto, conoscitore della storia e dei grandi esempi del passato.

Tratto da: C. Cennini,
Il Libro dell'Arte
o *Trattato della pittura*,
a cura di G. e C.
Milanesi, Firenze 1859.

1. **sinopia**: tratto di color rosso scuro.
2. **agugiella**: strumento di ferro sottile e appuntito, il termine è il diminutivo di *aguzzo*.
3. **pria da triare**: pietra per macinare i colori.
4. **lena**: allentata, liquida.
5. **fiate**: volte.

A fare un vestito d'azzurro della Magna, o oltramarino, o mantello di Nostra Donna

Se vuoi fare un mantello di Nostra Donna d'azzurro della Magna, o altro vestire che voglia fare solo d'azzurro, prima in fresco campeggia il mantello, o ver vestire, di sinopia¹ e di nero; ma le due parti sinopia, e il terzo negro. Ma prima gratta la perfezione delle pieghe con qualche puntaruolo di ferro, o agugiella²; poi in secco togli azzurro della Magna lavato bene, e vuoi con lisciva, o vuoi con acqua chiara, e rimenato un poco poco in su la pria da triare³. Poi, se l'azzurro di buon colore e pieno, metti dentro un poco di colla stemperata, né troppo forte, né troppo lena⁴, che più innanzi te ne parlerò. Ancora metti nel detto azzurro un rosseume d'uovo; ma se l'azzurro fosse chietto, vuole essere il rosseume di questi uovi della villa, che sono bene rossi. Rimescola bene insieme, con pennello di setole morbido: ne dà tre o quattro volte

sopra il detto vestire. Quando l'hai ben campeggiato, e che sia asciutto, togli un poco d'indaco e di negro, e va' aombrando le pieghe per lo mantello, il più che puoi; pur di punta ritornando più e più fiata⁵ in su le ombre. Se voi in su' dossi delle ginocchia, o altri rilievi, biancheggiare un poco, gratta l'azzurro puro con la punta dell'asta del pennello. Se vuoi mettere in campo, o in vestire, azzurro oltramarino, temperalo all'usato modo detto di quello della Magna, e sopra quello danne due o tre volte. Se vuoi aombrare le pieghe, togli un poco di lacca fina, e un poco di negro temperato con rosseume d'uovo. E aombralo gentile quanto puoi, e più nettamente; prima con poca di quella, e poi di punta, e fa' men pieghe che puoi, perché l'azzurro oltramarino vuol poca vicinanza d'altro miscuglio.